



**OPERA
DECAPPOTTATA**
Mimmo Rotella
(1918-2006)
ritratto a Roma
nel '60.
Fino al 9 giugno,
alla galleria
Tornabuoni Art
di Parigi,
una mostra
dedicata
all'artista

© MARIO DONDERO

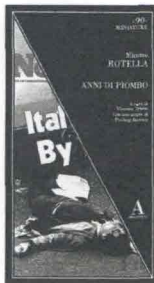
Un libro raccoglie la serie di lavori "nascosti" di Mimmo Rotella

BR? POCO GLAM

VENTIQUATTRO OPERE CHE USANO FOTO EMBLEMATICHE, TRATTE DALLA CRONACA DEGLI ANNI SETTANTA. E CHE L'ARTISTA NON HA MAI VOLUTO ESIBIRE. PER NON COMPROMETTERE LA SUA IMMAGINE CON DRAMMATICI FLASH DEGLI ANNI DI PIOMBO

di Enrico Mannucci

L'artista era un mondano, viveur e anche un po' cialtrone, come dice in tutta sincerità un critico che l'apprezza. Aveva costruito la sua fama sul glamour, sulla raffinata e colta manipolazione delle immagini di divi e star hollywoodiane: l'opera che lo identifica è *Marilyn-Bellezza eterna*, in realtà un'interminabile serie di lavori eseguiti dal 1963 al 2005, vigilia della morte. L'artista era Mimmo Rotella. Alla fine degli anni Settanta, la sua fonte d'ispirazione cambiò radicalmente, rielaborando le immagini degli Anni di Piombo e delle imprese dei terroristi. Decise, però, di non esibire queste opere, non metterle in circolazione attraverso le mostre e tantomeno venderle a privati (tranne un'eccezione di cui parleremo): quasi l'opposto di artisti impegnati (Picasso e Guttuso, per far qualche esempio) che a lungo preferirono non legare la propria fama ai lavori meno "schierati", occultando quasi ritratti erotici o immagini ispirate dalla vita quotidiana. Per Rotella fu un vero filone espressivo, dal pun-



LE SUE PRIGIONI

A sinistra, il libro *Mimmo Rotella. Anni di piombo*, a cura di Vincenzo Trione (Abscondita, 13 euro). A fianco, *Comunicati* (1980), che comprende il "Comunicato numero 1" (sinistra) e il "Comunicato numero 5" (destra) scritti dalle Br durante il rapimento Moro e pubblicati il 28 settembre '78 sul *Corriere della Sera*.

to di vista tecnico e tematico, che ora viene recuperato e analizzato da Vincenzo Trione (il critico estimatore, appunto), curatore di un libro con le immagini dell'intera serie, arricchito da un breve saggio di Pierluigi Battista intitolato *Il grande gelo italiano*.

Un ricordo di Rotella medesimo (contenuto in un suo testo-confessione, *L'ora della lucertola*) rende bene l'atmosfera in cui nacque la serie: «In Italia c'è un pesante clima di

rivendicazioni sindacali. Nel Nord ci sono spedizioni punitive contro o politici "irregolari" o gente di opposti partiti politici, specialmente fascisti. Questo clima in parte è il risultato o lo strascico del famoso '68. Ora ci sono le rivendicazioni degli operai contro il governo. Si preannunciano i famosi Anni di Piombo. È un mattino di settembre a Milano, una splendida giornata di sole. Telefono al mio assistente. L'auto arriva decappottata.

65



FRAMMENTI DALLA TENSIONE
A sinistra, le copertine di *Newsweek* e *L'Europeo* diventano opere di Mimmo Rotella: rispettivamente, *Terror* e *Dall'archivio delle B.R.* Sotto, *La mira* con l'immagine ripresa dall'*Espresso* e *Scontro armato* (a destra), ispirata alla foto del *Corriere della Sera* dell'11 novembre '78. In basso a destra, Adriana Faranda, nel momento dell'arresto, il 29 maggio del '79. Tutte le opere, su tele emulsionate, sono state realizzate nel 1980.



Incontriamo per strada cortei di lavoratori. C'è una manifestazione di autonomi in piazza Duomo. Da via Broletto imbocchiamo via Porrone. Gli autonomi, tutti giovani sui vent'anni, percorrono la stessa via armati di sassi, spranghe e biglie di ferro. Urla, sassate e biglie di ferro ci arrivano addosso. Un sasso spacca letteralmente il parabrezza mentre una biglia di ferro mi raggiunge sulla parte destra del mio viso, sotto lo zigomo. Il vestito che indosso, una sahariana di Yves Saint Laurent, è tutto sporco di sangue». È una curiosa coincidenza che questo brano torni oggi all'attenzione.

Sembra un'anticipata risposta alle polemiche innescate dall'acquisto in un'asta Bolaffi dei volantini bierre da parte di Marcello Dell'Utri e alle sue affermazioni che li avrebbe usati come documenti su una mostra dedicata al Sessantotto e alle sue conseguenze.

TROPEZIENNE IN MOVIMENTO

Comunque, l'artista decise di non presentare questi lavori che, peraltro, sono stati finora trascurati dalla critica: «Si autocensurò», osserva Trione, «perché voleva conservare

l'identità di artista sostanzialmente glamour. Un lavoro del genere avrebbe alterato troppo questo aspetto». Va aggiunto che la rielaborazione artistica dei fatti di sangue dà l'impressione di una partecipazione individuale prima ancora che politica. Certo, perché, per quanto glamour e "tropezienne" che fosse Rotella, era stato anche lui vicino ai movimenti. Ma prima. Sulla fine degli anni Sessanta, con la generazione che scopriva la marijuana e gli anarchici. Al massimo, nel 1977 - l'anno clou dell'"autonomia" - aveva fatto parte di Cooperarte, un gruppo di artisti che esplorava "nuove forme di rapporto col pubblico".

E si potrebbe aprire qui un ulteriore capitolo sui rapporti fra arte e politica nell'arco di quegli anni. Perché è sicuramente vero che, attorno al '68, molti artisti sostennero, anche finanziariamente, i gruppi extraparlamentari (è abbastanza noto che opere di Fortunato Depero, per esempio, vennero vendute per rimpinguare le casse del Collettivo Politico Metropolitano, nato a Trento con Curcio, trasferito poi a Milano e luogo d'incubazione delle Brigate Rosse) anche senza un impegno politico diretto. All'opposto, il movimento

del '77 vide crescere all'interno gruppi e collettivi che poi operarono in campo artistico (assai influì la componente che proveniva dai Dams bolognese) mentre trovò poca sintonia con sostenitori esterni: «Anzi, quello è il periodo in cui nasce la Transavanguardia, ossia la tendenza al disimpegno assoluto», conferma Trione.

L'UNICO PRIVATO

La riservatezza di Rotella su questi lavori conobbe, comunque, un'eccezione. Delle ventiquattro opere della serie (tele emulsionate su cui riporta fotografie intere o accortamente tagliate per spingersi verso la "personalizzazione" dell'intervento artistico: «Vuole ridurre al massimo la sua presenza», nota ancora Trione) una è in mani private. Riproduce la foto di due comunicati brigatisti che comparvero sul *Corriere della Sera* il 28 settembre 1978. La possiede un collezionista milanese, Riccardo Rafaeli, che spiega come ne venne in possesso: «Mimmo era amico di mio padre, venivano entrambi da Catanzaro. Lui, da una parte, era estroso ma dall'altra era introverso. E della serie sugli Anni di Piombo era molto geloso. Riteneva di non doverne fare "meretricio". Mi disse proprio così. Erano un pezzo della sua vita. Ma lo erano anche per me, sono nato nel 1956, sono di quella generazione. Insomma, insistetti: "Mimmo, voglio quella tela. Dammela". E, alla fine, si convinse. Me la diede».

PIXEL & STREET PHOTOGRAPHY

Una mostra aperta in questi giorni a Milano (*Vietato! I limiti che cambiano la fotografia*; alla Galleria Bel Vedere, fino al 14 aprile) esplora un territorio dai molti punti di contatto con la vicenda della serie di Rotella. Attraverso le opere di 55 fra i più noti fotografi italiani si ragiona sulle trasformazioni imposte dalle leggi sulla privacy. È l'imperversante uso della "pixelizzazione", ovvero le striscette nere che coprono occhi o volti delle persone

ritratte: così la gloriosa "street photography" è a rischio di estinzione, la protezione delle leggi potrebbe creare vuoti nella memoria collettiva. A denunciare questa deriva i fotografi della mostra hanno "pixelato" alcune loro foto famose. Può essere interessante notare, peraltro, come una delle origini di questa pratica viene proprio dagli Anni di Piombo. Quando i fotografi vicini al "movimento" usavano rendere irriconoscibili

con l'inchiostro i dimostranti ritratti perché le immagini non potessero essere usate dalla polizia per individuare chi aveva commesso crimini. Prima di venderli ai giornali, il trattamento fu usato per alcuni scatti sulla giornata del 14 maggio 1977, quando l'agente Antonio Custra venne ucciso a Milano in via De Amicis: immagini che ritraevano altri momenti degli scontri e in cui compariva per strada anche un fucile. E. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA